

Prezzo di Associazione

Udine a Stato: anno	L. 20
12. semestrale	L. 12
12. trimestrale	L. 8
12. mensile	L. 5
12. quindicimale	L. 3
12. quindicimale	L. 3

Le associazioni non distinte si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per la lettura

Nel corso del giornale possono rileggersi o stamparsi di ogni genere di foglietti, pagine, ecc. ecc. del giornale, ogni foglio a pagina centesimi 10.
Per gli avvisi, annunci, ecc. ecc. si applicano i prezzi di prima.

Si pubblica anche il giornale di festivi. — I abbonamenti non restituiscono. — Lettere e corrispondenze accettate al ricevimento.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 38, Udine.

La Pace religiosa in Germania

La pace religiosa in Germania sembra ormai assicurata. Ogni giorno vengono di là notizie consolanti a questo proposito. I seminari si riaprono, e vi affluiscono i giovani; tornano alle parrocchie i loro antichi pastori, che in conseguenza delle dure leggi del Kulturkampf erano stati imprigionati o cacciati in esilio, insomma tutto a poco a poco si avvia a rientrare nello stato normale. I giornali autorevoli di Berlino annunziano pure che il governo prussiano è sul punto di intendersi colla Santa Sede circa alla definitiva sistemazione delle leggi che debbono tutelare la Chiesa cattolica. Consoliamocene, e ringraziamo Iddio, che a suo beneplacito atterra e suscita, affanna e consola.

L'aura di pace sembra che abbia fatto breccia anche nell'animo dei liberali nazionali così accaniti nemici dei cattolici. Costoro hanno tenuto di questi giorni una grande assemblea a Colonia, nella quale i capi del partito hanno sviluppato il loro programma. Ecco alcune parole del signor M. Jaeger che presiedeva il congresso, dalle quali si vedrà, come i nazionali liberali, pur mantenendo i loro antichi pregiudizi contro i cattolici, sembrano pentirsi del loro contraddittorio contegno al tempo della votazione dell'ultima legge religiosa.

«L'avvenimento più importante, disse il sig. Jaeger, è la pace religiosa. Il nostro partito non ha fatto adesione all'ultima misura del governo, ma ne accetta finalmente la decisione legislativa, e se questa legge riconduce veramente la pace, riconosciamo volentieri che ci siamo ingannati. E' bene che la formula del Kulturkampf sparisca.»

Segnaliamo sotto un doppio punto di vista queste parole: primariamente questa specie di pentimento faciliterà l'opera di

pacificazione incominciata; secondariamente i nostri liberali italiani potranno accorgersi dell'opportunità del loro Kulturkampf.

UN NUOVO LIBRO DI LEO TAXIL

Il signor Leo Taxil, proseguendo nell'opera di riparazione impostasi, continua a svelare le infamie della Massoneria in un nuovo volume che uscirà a Parigi nel prossimo novembre col titolo *La Franc-Maçonnerie dévoilée et expliquée*. Crediamo far cosa grata ai lettori dandone alcune primizie inviate dall'autore stesso all'*Osservatore Romano*.

Gli assassini massonici.

Non tutti coloro che si lasciano arruolare nella Confraternita. *Tre punti* sono di temperamento docile, disposti a quella sommissione assoluta che il Venerabile preconizza nella seduta d'iniziazione. Durante il passaggio ai Gradi Simbolici si rivelano i ricalitranti. Ma se l'ordine, per fare la sua pesca, gitta largamente le reti, una volta preso il pesce, si affanna a farne scelta accurata.

Gli indipendenti sono il primo topaccio di cui esso si sbarazza. Basta leggere attentamente, nei *Regolamenti generali*, i capitoli intitolati: *Disposizioni giudiziali*, per rendersi conto del meccanismo d'eliminazione.

Un ricorso anonimo viene deposto nel *Sacchetto delle proposte*, ed ecco un Fratello tradotto dinanzi al *Comitato segreto d'inchiesta*. Dice anonimo e mantengo il mio asserto. E' vero che gli statuti dichiarano che ogni ricorso deve essere firmato; ma aggiungono che il Venerabile e i cinque membri del *Comitato segreto* non debbono mai rivelare il nome del firmatario: per l'accusato e per la Loggia è pertanto un ricorso anonimo.

Seguita in questi statuti draconiani il

cammino della procedura. L'accusato, senza consiglio, senza difesa, durante l'istruzione, non è mai posto a confronto col suo accusatore o con alcun testimone del fatto di cui lo si accusa. L'accusatore è ascoltato separatamente; egli ha per sé questo vantaggio formidabile: il segreto assicurato alla calunnia, che egli insinua.

E' un premio accordato agli odii segreti, alle vendette dei vili.

E' la lotta misteriosa tra una forza che si cela, e una fiacchezza che resiste a fronte scoperta, finché la vittima sia schiacciata.

Se trattasi d'un ingenuo convinto, il quale abbia semplicemente manifestato delle velleità d'indipendenza, lo si mortifica con punizioni umilianti, o colla sospensione più o meno prolungata dei suoi presunti diritti massonici. Diritti illusori, poiché niuno ha mai saputo in che cosa essi consistano.

Se il ricalitrante è una recalcitra indisciplinata, della quale non si può far nulla, oh! allora, nessuna pietà. Il disgraziato sarà trascinato per tutto lo gorgo delle denunce infami, lo si coprirà di fango, lo si insommerà di tutte le brutture. L'inculpato, stanco, manderà al diavolo la setta, maledicendo se stesso di averla presa sul serio, di essersi fatto ricevere tra i suoi membri. E allora la setta, sentendo in lui un nemico, dopo averlo vilipeso e insediato, essa lo perseguiterà col suo odio nella vita civile, non soddisfatta della sua esclusione.

Ecco come vanno le cose:

Quando l'individuo che si perseguita, è ritenuto capace di nuocere alla fama della francmassoneria, viene designato dall'officina del 31.º grado all'osservazione di alcuni dei Kadosch scelti che si preparano ai Gradi Amministrativi, seguendo il regimine dei Giudici Filosofi. Esso viene da loro spiato in tutte le regole, e si viene a conoscere prontamente s'egli nutra, riguardo alla setta, sentimenti d'indifferenza o di ostilità.

Qui il Taxil descrive minutamente la procedura usata in quel tribunale massonico: ciaggina dello spio fa il suo rapporto; questi rapporti vengono presentati all'officina del 31.º grado: il Cancelliere Gran Segretario fa un riassunto dei rapporti presentati dal Kadosch; e questo riassunto viene consegnato ai 31 che lo esaminano per 24 ore e se lo possono l'altro facendosene di mano in mano la ricorva; poi l'officina del 31, che porta il titolo di *Sovrano Tribunale*, si riunisce in seduta plenaria e pronuncia sempre una condanna.

Taxil dice che il *Perfettissimo Presidente* fa una breve relazione, indi il *Grande Oratore del Sovrano Tribunale* ha la parola per concludere.

Se l'ostilità della persona di cui si tratta non gli sembra presenti un pericolo imminente per la fama della Massoneria, esso pronuncia queste semplici parole:

«Concludo nel senso che l'ex-fratello... sia per sempre disonorato.»

Se, al contrario, gli sembra che la Massoneria sia gravemente colpita dall'ostilità dell'avversario, il *Grande Oratore* dice:

«Concludo nel senso che l'ex-fratello... sia privato della società della gente onesta.»

Il *Perfettissimo Presidente* batte sulla lancia tra colpi col pomo della spada fiammeggiante; è il segnale del voto.

Al terzo colpo; tutti i presenti, senza pronunciare parola, levano in alto una delle loro mani. Alzare la mano destra significa esser d'avviso che l'avversario dev'essere d'ora in poi l'oggetto d'una persecuzione, che abbia per scopo di disonorarlo dovunque; alzare la mano sinistra, è emettere il voto che egli debba morire.

L'assemblea, essendo poco numerosa, tutti vedono a colpo d'occhio qual è il sentimento che domina.

Non rimane più al presidente che dare al verdetto del Sovrano Tribunale la consacrazione massonica.

Quest'ultima formalità si compie, come

APPENDICE

IL CORSARO

Francamente, giammai soprannome era stato più perfettamente applicato che quello di capitano Carcassa a quel rudere di marinaio che rispondeva in altri tempi al nome di Gerolamo Albrici.

Egli era il primogenito di una numerosa famiglia, e dal giorno nel quale fu capace di sentire una tendenza, di provare un desiderio, cominciò ad amare l'acqua salata.

Non volle a nessun conto andare a scuola di latino, alla quale voleva mandarlo suo padre, e si imbarcò quasi di nascosto, ritornando dopo quattro mesi con una ferita mal guarita ma colmato di elogi dal suo capitano.

Non si fece più alcun ostacolo alla sua vocazione.

Egli moltiplicò i prodigi del suo valore, e al ritorno spendeva allegrementi il denaro guadagnato nelle sue corse pericolose; fatti vecchi non provava altra gioia che di assistere all'arrivo dei corsari vittoriosi, di mischiarsi alla folla avida di emozioni, di sedersi ad una tavola dove si potessero udire racconti di fatti di mare, racconti esposti dagli attori medesimi.

Egli tirava ben qualche volta l'orecchio a qualche birichino che gli vocava: capitano Carcassa! troppo d'accosto, ma poscia gettava qualche moneta a due metri d'acqua sulla spiaggia; i birichini si tuffavano a ripescarla e ringraziavano il vecchio gridandogli: Grazie, capitano Carcassa!

Ed egli si allontanava sorridendo, facendo giocare con rapidità la gamba stecchita.

Sul molo gli armatori che egli aveva

contribuito ad arricchire, i marinai che avevano servito sotto i suoi ordini, gli ufficiali, i chirurghi che egli aveva avuto a bordo lo salutavano con cortesia mista a deferenza, si ascoltavano i suoi racconti, anzi lo si invitava a farne alle volte passeggiando, godendosi in compagnia la brezza marina sulla sera, e capitano Carcassa era felice di poter ricordare le sue avventure, e non gli mancava mai un circolo di ammiratori.

Si avvicinò, appena li vide, ai due fratelli Barbinais.

«Ebbene! eccovi contenti, giovinotti, Pietro è di ritorno!»

Che bella entrata! Nel porto di San Malò con una presa inglese, a rimorchio. Lo che ho gustato tali gioie, so che cosa valgono. Se Pietro ama il danaro, io gli posso predire un bel guadagno. Ogni cannone cinquecento lire! a tal prezzo glieli compra il governo! Senza parlare poi del naviglio; e chi sa che la presa non racchiuda nel suo ventre delle verghe d'oro, delle piastre d'argento! Allora si che vedrebbero delle belle carrette per la zecca di Parigi! Io che vi parlo ho condotto venti vascelli al Chili e al Perù: la guerra non mi faceva paura! l'odore della polvere mi piaceva più che quello delle essenze di rose; il rumore del cannone mi accarezzava l'orecchio meglio che il violino! Ma gioia suprema era di comandare l'abbordaggio, e vi so dire che nessuno metteva i piedi sul ponte del nemico prima di me; mi sembra ora di ringiovanire al vedere questo movimento per ricevere vostro fratello! mi ricordo quelli che si facevano a me. Uno tutti gli anni, a dir poco!

— Capitano Caro... Albrici, pranzavate volentieri con noi oggi?

— Grazie, grazie! domani; la serata d'oggi va dedicata tutta alle gioie e alle espansioni di famiglia... ma domani verrò ad ascoltare con tutto il cuore il racconto della presa di Pietro. Oh! che bravo giovanotto! ed io

lo dicevo vent'anni sono a vostra madre: Pietro farà onore a San Malò! E voi vedete che io non mi sono ingannato.

Intanto gli ufficiali del porto erano ritornati da bordo della presa; passarono di nuovo sul *Nettuno*, e di lì a poco si videro sbarcare da varie lance vari gruppi di marinai inglesi che formavano l'equipaggio della nave catturata. Alcuni fra loro avevano la testa bendata; altri un braccio al collo; altri zoppicavano con un piede ed una gamba fasciata con pezzuole intrise di sangue; il loro contegno era triste e cupo e gettavano uno sguardo di altissima mestizia sui curiosi che facevano ala al loro passaggio.

Ma i veri valorosi sono incapaci di commettere crudeltà e bassezze: sicché nessuno pensò nemmeno di lanciare un insulto a coloro che dopo di essersi valorosamente battuti avevano dovuto cedere all'irresistibile valore dei marinai di San Malò. Furono anzi veduti dei vecchi marinai del *Nettuno* prendere sotto il braccio un marinaio prigioniero e portarlo seco in una taverna a bere il bicchierino dell'amiciizia e della pace.

In quella folla composta di elementi tanto diversi si manifestò a poco a poco una tendenza verso un centro unico e comune.

Era la famosa taverna dell'*Anzora d'Oro* tenuta da Mamma Cachalot vedova di un Terranovaiano che sul finir della sua vita si era fatto baleniere.

E già si sentivano le strimpellature dei violini, gli stridi dei corni e gli squilli acuti delle trombe; era l'orchestra che si era colà radunata per il gran baccanale del ritorno dei marinai.

La corsa era durata cinque mesi; un po' di svago se l'erano guadagnato perbacco!

A capo della rumorosa comitiva erano i quattro o cinque marinai del *Nettuno* che avevano una certa superiorità su tutti gli altri, loro tacitamente riconosciuta dal restante dell'equipaggio.

Ne ciò era senza ragione.

Malò il Bravo aveva già tagliato tra teste, ai turchi e nei momenti d'abbordaggio si lanciava armato delle tre scimitarre dei miscredenti.

Era una specie di atleta dalla tinta bronzina, i capelli crespi come quelli di un nero ed una voce da tuono. Con un pugno stramazza un buo e alzava una ruota a braccio teso. Una regina delle corti africane gli aveva offerto la sua mano e l'impero sui suoi popoli; ma egli le rispose che tutti i regni dell'avorio non valevano il ponte del suo *Nettuno*.

Questa particolarità appariva nella folla delle cianie dell'equipaggio aveva va-so a Malò il Bravo una preponderante popolarità. Ed un giorno a bordo avendo dichiarato che prendeva sotto la sua protezione un giovinello maledico che non aveva più saputo onde dare del capo, chiamato Ivonnet, tutti si proposero di usare i massimi riguardi verso quell'orfanello che cantava arielette tenere e commoventi e rallegrava col suono del flautino le lunghe e noiose ore di quarte.

E bisognava vedere il rispetto e l'amore che il giovinotto portava al colosso. Ad un segno di Malò il Bravo, quella fragile creatura si sarebbe battuta con un pescecane.

Nella folla faceva il giro anche questo racconto.

Un bel giorno era stato segnalato un bastimento inglese; i preparativi di combattimento sono fatti in un attimo. I marinai sono tutti a lor posto. Malò il Bravo si distingue per le sue tre scimitarre alla cintura.

I due navigli si avvicinano, manovrano, si lanciano, si attaccano; la pugna si fa calda.

Ad un tratto il suono acuto e secco di un flautino si fa udire tra il rumore del combattimento.

(Continua.)

appresso, rimanendo in piedi tutti gli assistenti.

Sull'altare stanno una coppa di cristallo e una spada di Maestro. La coppa raffigura l'onore dell'ex-fratello che venne giudicato in segreto; la spada rappresenta simbolicamente sua esistenza.

Se la maggioranza dei suffragi si è pronunciata perché l'avversario sia d'ora in poi perseguitato nel suo onore, e perduto dovunque nella reputazione, il *Perfettissimo Presidente* prende la coppa di cristallo, la solleva e dice:

— *Tsedakah!*

Il *Cancelliere Gran Segretario* e il *Grande Oratore* rispondono:

— *Miskor!*

Il *Perfettissimo Presidente* infrange la coppa gettandola violentemente al suolo.

Tutti gli assistenti dicono insieme:

— *Amen!* (*)

Se la maggioranza dei suffragi ha reclamato contro l'avversario il ricorso alla strage, è la spada che il *Perfettissimo Presidente* infrange, spezzandola sul suo ginocchio, e gettandone i frammenti in mezzo all'assemblea. Le tre parole ebraiche sono pronunciate come nell'altro caso e nella stessa maniera.

A datare da quel giorno, la Massoneria considera come morto l'uomo che essa sacrifica alla sua vendetta.

Quelli che è destinato soltanto a vedere la sua reputazione trascinata nel fango, è tenuto, nel gergo della setta, per *morto all'onore*; quegli che deve essere assassinato è *morto alla società*.

Gli esecutori della vendetta sono scelti fra i *Kadosch* che, se non sempre, sono essi che colpiscono, sono sempre essi che dirigono tutto, sotto la direzione dei *31*, i quali, in virtù del loro titolo, si dicono *Inquisitori*, *Ispettori*, *Commandatori*. Questi fanno le inchieste, vegliano all'esecuzione delle perfidie combinate negli areopagi che ordinano il delitto. Si dà il nome di *ulzionisti* ai Fratelli incaricati di compiere le vendette ordinate dal Sovrano Tribunale.

Il più delle volte gli uomini che dalla setta sono trattati come nemici, altro non fecero che mostrare un po' vivamente nelle loro conversazioni le disillusioni provate da essi per riguardo all'ordine. Questi non vengono puniti, ma disonorati. Tutto ciò che può loro nuocere è messo in opera. Si tratta d'un commerciante o d'un industriale; tutti i *chezzi*, quali che siano, sono impiegati per rovinare il suo credito. Si tratta di un uomo pubblico, la calunnia viene sistematicamente organizzata contro di lui nella stampa del partito; non bisogna dimenticare che tutta la stampa di questa specie, sia moderata, sia radicale, ha per la grande maggioranza dei suoi redattori dei frammassoni. In breve, nulla si trascura per togliere ogni considerazione alla vittima di tutti questi bassi intrighi; e se si può, a forza di infamie, ridurre il disgraziato alla miseria, non si tralascia di farlo.

Quanto agli avversari risoluti della Massoneria, quanto a coloro, che la combattono coll'azione o cogli scritti, essi sono condannati a morte, ed è ben raro che riescano a sottrarsi al coltello, alla pistola o al veleno dei *Kadosch*.

Tali delitti vengono compiuti con una abilità veramente straordinaria; le vittime sono spiate con pazienza felina, gli assassini aspettano il momento propizio per eseguire il loro sinistro mandato. Tuttavia in casi eccezionali la setta sollecita la sua vendetta.

Citerò alcuni di questi casi.

(Continua.)

(*) Queste tre parole ebraiche significano: *Tsedakah*, giustizia; *Miskor*, equità; *Amen*, così sia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 17 ottobre 1886.

Sciopero: Spese ufficiali: Una bella idea! Sentenze. Scuola inferiore di commercio. *Nelle due riviere:* Sfratto.

Una delle peggiori piaghe sociali che

ni di nostri affliggono l'umanità è appunto quella degli scioperi, conseguenza diretta della teoria dominante che certi barbassori dello stampo di Costa, Cavallotti, Pelligrini ecc. van diffondendo nel povero illuso popolo. — La nostra Genova si mantiene sino a poco tempo fa del tutto, o quasi, lontana dagli scioperi sebbene molte società ispirate alle teorie predette, la infestino, ma pare che ora voglia seguire anch'essa l'esempio delle altre società consorelle. — Non è molto abbiamo avuto lo sciopero dei muratori; sciopero che fu presto accomodato mediante desistenza dalle rispettive pretese delle parti contendenti. Ora è da qualche giorno abbiamo quello dei facchini del porto e dei chiatinai.

Ecco la causa:

Arrivò nel nostro porto il vapore *Gondola* carico di zucchero e il capitano anziché valersi per lo scarico delle chiatte si ormeggiò direttamente alla calata dirimpetto al Punto Franco; da dove lo scarico dello zucchero fu compiuto dai *caravana* compagnia privilegiata a cui la legge accorda molti diritti fra i quali quello di introdurre essi stessi la merce nei depositi doganali.

Finora i *caravana* ricevevano la merce da introdursi in detti depositi a mezzo dei facchini, che prima la sbarcavano ed avevano così assicurato il lavoro ed un guadagno. Ora invece che i vapori s'accostano ai nuovi avanzamenti e sbarcano direttamente sulle calate, i *caravana* credono sia loro diritto ricevere la merce direttamente dai vapori stessi, eliminando così l'opera dei facchini.

Il commercio riceve danno gravissimo da questo sciopero, e i facchini certamente non vi guadagnano. — Infatti questa gente vive, a giornata e non lavorando, chi pensa al sostentamento delle loro famiglie? Ecco la conseguenza degli scioperi, ormai da tutti conosciuta, che cioè più di tutti ne soffre il povero popolo.

E' giusto, osserva il cronista dell'*Eco d'Italia*, che tutti i nostri bravi operai siano facchini liberi o *caravana* o chiatinai debbano trovare lavoro nel commercio che è la vita di Genova, e quindi, da questo lato potrebbero ridursi qualche cosa sul privilegio concesso esclusivamente ai *caravana*. Ma finora il privilegio esiste ed i *caravana* non possono giustamente essere molestati in un diritto loro concesso e che non eccitò ancora a gravi proteste.

Ciò che è necessario è che non vi siano monopoli e che ognuno sia libero di farsi servire da chi vuole.

E' poi ingiusto e dannoso il pretendere che i piroscafi si valgano delle *chiatte* mentre possono farne senza avvicinandosi ai punti di sbarco col guadagno di più *facilità* e *celerità* nello sbarco.

Il commercio vive della *rapidità* con cui le operazioni si eseguono perché in nessun ramo dell'operosità umana è più vera che in questo la frase che il tempo è *moneta*.

E poi non è appunto a questo risultato che vogliono approdare i grandi lavori del porto?

L'ordine finora non fu turbato; e molte guardie e carabinieri passeggiavano per le calate pronti ad ogni evenienza: non mi resta ora che ad augurare che lo sciopero cessi al più presto nell'interesse di tutti.

Quando vi scrissi che per le feste in occasione dell'inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele, la quale ebbe luogo nel giugno scorso, non si sarebbero spese meno di centomila lire, m'apposi al vero.

Infatti il Municipio ha dato ora il roudonto dal quale risulta che in quelle feste si spesero ben 170 mila lire. E queste si chiamano le feste *ufficiali*. Puntazione poi, paghi, paghi!

La Ditta Canepa o Richini della nostra città ha messo fuori una buonissima idea la quale riuscirebbe utilissima al commercio italiano; pel che mi auguro di tutto cuore che la stessa possa effettuarsi.

Intendo dire l'idea di una esposizione galleggiante che consisterebbe in un piroscalo di circa 100 metri di lunghezza e di 11 e 50 di larghezza il quale sarebbe disposto in guisa da fornire il miglior *locus* per una delle solite mostre; armadi, banchi, vetrine, salotti offrirebbero il posto ove potrebbero essere collocati i prodotti della nostra industria. Poi il piroscalo farebbe rotta per l'America con a bordo tutti coloro, espositori e consumatori, che avessero piacere di starci.

In America visiterrebbe i principali porti

dell'Impero del Brasile, della Guiana, della Venezuela, della Colombia, del Messico e di molte isole fra le Antille, e vi si fermerebbe un tempo conveniente per essere visitato facendo conoscere ed apprezzare in tutti quei luoghi i prodotti dell'industria italiana ed apprendere utili sbocchi.

Non vi pare questa una bella idea?

L'avvocato Barbieri fu condannato l'altro ieri dal nostro Tribunale a L. 200 di ammenda perché tentò di corrompere il Presidente del Tribunale di Chiavari cav. Rossi a pro di una causa civile di cui era difensore inviandogli L. 200 e non L. 20 come forse per errore tipografico uscì stampato nel *Cittadino* del 17.

Il Barbieri ricorre in appello.

E giacché siamo in Tribunale vi dirò che finalmente è terminata la causa Della Valle - Barzaghi di cui più volte vi tenni parola.

Il Tribunale rigettò i capitoli dedotti dal Della Valle e le sue istanze condannando alle spese del giudizio.

I programmi per l'ammissione alla nostra scuola superiore di Commercio vennero approvati dal Ministero della P. I. Il Consiglio Direttivo della scuola stessa si adunò per approvare il manifesto relativo all'apertura dei corsi.

Nelle due riviere.

A Savona venne intimato lo sfratto allo monache del Convento dell'Annunziata.

Evviva la *Libertà*! Evviva il ministro Tanzi!!

Per finire:

Tranquillizzati non è un eroe, sebbene faccia il gradasso, ciò che gli procaccia spesso qualche scappellotto.

Finalmente si sente ribellire il sangue.

Ecco, dice a un amico, in questa settimana ho ricevuto tre schiaffi. Capirai che non voglio ricevere schiaffi tutti i giorni.

Ebbene, allora fissa un giorno di ricevimento! NEMO.

ITALIA

Roma — Il monumento del Concilio Ecumenico Vaticano al piazzale della Pigna è ora terminato di mettere a posto.

Si sta adesso sistemando il piazzale che verrà messo a square adorno di quattro fontane.

Si è costituita una Sezione romana del Circolo Garibaldini di Trieste, con un programma eminentemente irredentista, al dire del *Messaggero*.

Firenze — Leggiamo nel *Giorno*:

Sappiamo da fonte attendibilissima che fra i Cardinali che verranno creati nel futuro Conclave vi sarà il detto Presule della Arcidiocesi fiorentina, l'amatissimo Monsignor Eugenio Cecconi.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'altra notte vennero arrestati in Vienna undici operai a cagione di mene anarchiche.

Un comunicato da Vienna dice che saranno ripresi i negoziati fra le grandi potenze per emanare una legge internazionale contro gli anarchici.

Germania

La polizia sopprime la Società dei liberi pensatori berlinesi vietando le sue riunioni pubbliche. Varii membri che fecero resistenza vennero tradotti in carcere.

Si ha da Norimberga che nel canale si scoprì un baule galleggiante; fu pescato ed aperto e si trovò che conteneva il cadavere di una ricca merciaia, fatto a pezzi.

Il Principe Reggente di Baviera, benedetto annunziato dai giornali, assunse il protettorato dei Circoli Cattolici Operai, in vista « del nobile fine e dei felici risultati di queste Associazioni ».

E noto che queste società sono molto estese in Baviera ed in Germania e vi fanno un gran bene. Il principe reggente dà un esempio degno di essere imitato in tutti i paesi se si vuole attenuare la gravità della crisi sociale.

Cose di Casa e Varietà

Un missionario friulano

I giornali milanesi annunziano che a giorni partiranno per lontane regioni quattro novelli missionari, allievi del Collegio delle Missioni a S. Calocero in Milano.

Sono tutti giovani dai 22 ai 30 anni. Fra essi c'è anche un nostro concittadino, il Rev. D. Angelo Baldovini che studiò nel nostro Seminario, poscia ordinato sacerdote fu per qualche anno conduttore del Rev. mo Plevano di Buia, ufficio che lasciò lo scorso anno per passare a Milano nel Collegio delle Missioni. In questi giorni fa a Udine a prendere commiato dai parenti ed amici. Anche noi abbiamo avuto il piacere di salutare questo sacerdote che nel fiore degli anni abbandona patria, parenti, ed amici per recarsi in lontane regioni a bandire la buona novella apportatrice di redenzione e di civiltà.

Il Rev. Baldovini è destinato insieme col sacerdote milanese D. Albino Ranzini, alla Birmania orientale, la missione che fu tenuta per molti anni dal venerando e intrapido vescovo mons. Eugenio Biffi.

Prima della partenza, che crediamo segnerà il 4 novembre prossimo, nella chiesa di S. Calocero si farà la funzione della benedizione e del commiato che riesce sempre commovente.

Tentato suicidio e salvamento

Ieri sera verso le 6 1/2 tre giovanotti ritornavano a Udine camminando vicino al binario della ferrovia Udine-Cormons. Fra i caselli 30 e 31 videro un uomo disteso a terra colla testa sopra una rotaia. Essi, malgrado la sua opposizione, lo alzarono e lo condussero alcun poco distante dal binario.

Prattanto, avvertito il casellante del n. 30, questi aveva fatto i segnali al treno che era già mosso dalla Stazione di Udine, affinché si fermasse. L'uomo che voleva suicidarsi, che è un giovane, continuava a gridare, e faceva di tutto per avvilarsi, e mettere in atto il suo proposito di suicidio.

I giovanotti che lo tenevano, avevano un bel da fare per non essere gettati a terra loro stessi. Finalmente, giunto anche il padre dello scagurato, poterono ridurlo a più miti consigli.

I tre giovanotti che sono i signori Ermeneildo Tomada, Pio Pravianini e Luigi Savio vanno altamente lodati, poiché lottando fortemente e mettendo in pericolo la loro stessa vita ottennero il nobile scopo di salvare un loro simile dalla morte.

Corte d'Assise

Elenco delle cause da trattarsi davanti la nostra Assise, sezione prima, quarto trimestre 1886, Presidente cav. De Billi, P. M. cav. Ciochetti.

9 novembre: Zerz Pietro, imputato di furto, testi 9, dif. avv. Dabala.

10, 11 id. Zuliani Gio. Batta, imp. d'incendio, testi 24 dif. avv. Baschiera.

12 id. Stel Domenico, imp. di libidine.

12 id. Baldassi Francesco, imp. di libidine, dif. avv. D'Agostini.

12, 13 id. Miniutti Maria, imp. d'incendio, testi 13 dif. avv. Tamburini.

16, 17 id. Quai Pietro, imp. d'incendio, testi 18 dif. avv. D'Agostini.

18 id. Ferrara Edoardo, imp. falso e truffa, testi 4 dif. avv. Baschiera.

19 id. Beltrame Gaspare, imp. mancata graziazione, testi 8 dif. avv. Caratti.

20 id. Marcuzzi Valentino, imp. di omicidio, testi 9 avv. Baschiera e Galeazzi.

23 id. Scandolo Angelo, imputato di ferimento con morte.

28 e seguenti: Beneco Angelo imp. di assassinio, testi 23, dif. avv. Baschiera.

La pioggia torrenziale

di sabato arreò dei danni alle anatre linee ferroviarie. Si ruppe il ponte sopra un torrentello al terzo casello dopo Cormons, per cui i passeggeri dovettero trasbordare. Anche sulla linea Udine-Cividale avvenne una breve interruzione. Il treno in partenza da Cividale alle 6.30 non avviato in tempo dal casellante del casello n. 10 dovette fermarsi ieri mattina nelle vicinanze del ponte sull'Ellero reso inerte in causa dell'aqua che aveva sommerso il terriccio di sostegno. Fu subito operato il trasbordo. Nelle ore pomeridiane il servizio ferroviario è completamente ristabilito.

Tutti i nostri piccoli corsi d'acqua erano

straordinariamente ingrossati e furono causa anche di disgrazie.

Un oste che era andato per vino a Faedis, mentre guadaava sulla carretta assieme ad una donna il torrente Grivo, fu travolto dalle onde. Egli riuscì a passare l'acqua, ma la donna fu balzata dalle onde su di un isolotto di ghiaia e dovette ivi restare per tutta la notte. Manco male! Più disgraziato fu certo Molino Giovanni di Lauzanne, il quale sabato sera alle 9 circa, passando imprudentemente il Cormor sulla strada che conduce da Ara a Colliredo di Montalbano, venne travolto dalla corrente e gettato cadavere sulla sponda sinistra del torrente, molti metri più in giù. Il cavallo non avendo potuto avviscolarsi affogò egualmente.

Il tempo perdura piovoso né si può sperare abbia a rimettersi tanto presto al bello. Infatti dall'Irlanda, dalla Francia si annunziano forti depressioni barometriche e di più una forte burrasca è segnalata da Nuova York come imperversante presso la isola d'Anticosti nel Golfo di S. Lorenzo. Questa burrasca procede il suo cammino verso l'Europa e giungerà sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra oggi e mercoledì.

Collegio Convitto Giovanni da Udine

A tutto il corrente ottobre restano aperte le iscrizioni ai corsi elementari, tecnici e ginnastici in questo Istituto.

Le scuole incominceranno regolarmente il giorno 3 novembre p. v.

Non si accettano alunni esterni nelle scuole del Convitto.

La Direzione.

Lettera aperta

Al Reverendo D. Lodovico Zanini

Pozzuolo.

Marano 16 ottobre 1886.

Lessi nel giornale il *Cittadino Italiano* un suo articolo, dal titolo *20 giorni passati a Marano*, in cui Ella ha voluto mettere allo scoperto le mie povere azioni, in cui Ella ha voluto esaltare, sublimare il mio operato; nel mentre non ho fatto che semplicemente il mio dovere.

Ma, se Ella Reverendo D. Lodovico, volle dire di me tante belle cose — troppo belle — per avere fatto, ripeto, il mio dovere, il quale, oltretutto dai principi di umanità che in ogni uomo devono essere innati, e dalla mia professione, mi è imposto dalla carica che io copro e dall'essere Maranese; che dovrei io dire di lei, che tanto fece senza altro obbligo che quello di tutti?

«Ho obbedito ciecamente al mio Superiore» Ella dice. No, Reverendo Zanini, Ella non ha obbedito ciecamente, Ella ha obbedito pensatamente — anzi, più che colla mente, col cuore. Sì, appena ricevetti l'ordine dell'Eccellentissimo Arcivescovo, fra sé Ella ha detto: Grazie, o mio Superiore, grazie, per avere pensato a me, grazie, per avermi scelto a consolare gli afflitti, ad incoraggiare gli avviliti, ad assistere gli infermi di un paese colpito dal morbo il più fiero, grazie. E corra fra noi nel pericolo, pieno di quell'amore e di quella carità degna di un sacerdote di Cristo: a tutti infondendo coraggio e speranza, chi faceva riaccendere tutto fiduciosi alla vita di questa valle, chi guardava serenamente il passaggio all'altra, e la generalità sopportare tranquilli e rassegnati l'immenso sventura.

Ma Ella volle, per i nobilissimi sentimenti di cui il di Lei cuore è capace, non solo fare del bene a Marano, ma alla Diocesi tutta; Ella venne a Marano perché sapeva che altrimenti S. E. l'Arcivescovo, per quel gran cuore che sotto pari semplicità batte nel di Lei petto, sarebbe volato fra noi a parlare di amore, di carità, di speranza; a trasfondere coraggio a tutti, e chi strappare dalla mietitrice falce, chi accompagnare colle preci in seno a Dio.

Ella dunque volle per sé il pericolo onde conservare alla Diocesi il suo Pastore.

Oltre che per tutto ciò — che ogni uomo è inferiore al merito — Ella venne perché, sapendo il nostro Parroco ottuagenario, volle sollevarlo dalle fatiche nelle quali non poteva perdurare per la sua veneranda età, e per mettervi nel disimpegno dei suoi obblighi la premura, l'amore, lo zelo e l'instancabilità permessa solo ad un giovane.

Si abbia per tanto, Reverendo Zanini, l'espressione dei più veri sentimenti di ringraziamento per parte dei Maranesi tutti (tranne che da quello scarno manipolo di neffittosi la di cui presunzione è pari al-

l'ignavia) e creda che imperitura sarà la memoria che lasciò a Marano.

Io poi conserverò di Lei il più affettuoso ricordo, e tanto, per le premurose, cordialissime e zelanti cure prestate ai miei amministratori, l'amo, che mi chiamerei fortunato se mi permettesse da oggi chiamarla col dolce nome di amico.

Mi creda

Di Lei

Obbligatiss. ed affezionatiss.
RINALDO OLIVOTTO.

Diario Sacro

Martedì 19 ottobre — a Pietro d'Alcantara.

Congresso scientifico Internazionale Cattolico.

Secondo i voti espressi nel Comitato di Roma, è indetto un congresso plenario internazionale di scienze, da tenersi a Parigi nell'aprile del 1887. Il presidente della società bibliografica ha offerto le sue sale per le adunanze del congresso, ed i più valenti professori di Lovanio e delle altre università ed istituti del Belgio hanno promesso il loro concorso. Così pure quelli delle facoltà libere di Francia. La commissione è già composta di cinquantadue fra i più insigni dotti viventi. Scopo del congresso è di trattare delle mirabili armonie della scienza colla fede. Le scienze saranno divise in tre classi: filosofiche e sociali, esatte, fisiche e materiali, e finalmente storiche. Ogni classe vien divisa in cinque sezioni. Ogni sezione ha un membro che corrisponde cogli aderenti. Potendosi così preparar prima i lavori da sottoporli alla commissione. Fra i tanti programmi presentati, già tredici sono approvati dalla commissione, e rappresentano 121 questioni rilevantissime.

L'importanza del congresso sta nel radunare gli uomini più competenti in ciascuna materia, che tanto abbondano fra i cattolici delle diverse nazioni. E nell'unirli, giovarsi dei loro studi, dei lumi, del saper loro, per ottenere profonde e splendide apologetiche verità.

Già dalla Italia nostra sono partite adesioni di personaggi sommi per autorità e sapere.

Non più patria, né confini politici.

La neo-fondata Lega antipatriottica (!!!) tenne testé una seduta a Parigi, con intervento di un numero considerevole di soci.

Scopo del sodalizio non è già di osteggiare gli adoperamenti della Lega patriottica per la rivendicazione dell'Alsazia e della Lorena, come lo farebbe supporre il titolo assunto. La Lega antipatriottica si è prefisso di far propaganda per la fondazione di una Repubblica internazionale.

Nella tornata di mercoledì venne deliberata la costituzione d'un Comitato al quale sia deferito l'incarico di compilare un proclama, il cui tema precipuo deve informarsi sui seguenti concetti: «Nessun confine politico! Repubblica universale!»

Questo manifesto verrà spedito a tutti i partiti rivoluzionari di Francia, Germania, Russia, Italia e Spagna. Nel proclama verrà espresso in pari tempo, il desiderio di convocare un Congresso all'uopo, che si radunerebbe a Parigi nel 1889 nell'occasione dell'Esposizione universale.

Alla frontiera delle Alpi.

Leggesi nella *France Militaire*:

Sappiamo che il generale Davout, comandante il 14 corpo d'esercito di stanza a Lione è stato chiamato a Parigi.

In questo momento in cui la questione d'Oriente sembra rivestire carattere di gravità eccezionale, il viaggio di un eccellente strategista come il generale Davout ha grande significato.

Il generale Davout conosce la regione alpina nei suoi minimi dettagli.

Siccome il generale Boulanger fece testé un viaggio al Sud Est, crediamo che questioni elevatissime verranno risolte nel colloquio fra i due uomini di guerra, chiamati ad adempiere importantissime missioni.

Inoltre esperimenti fatti testé a Lafère colla terribile melanite avranno per conseguenza di far rifare le nostre linee di difesa verso le Alpi, ovvero modificare il profilo dei nostri forti.

Un articolo del XIX "Siccle."

Il corrispondente romano di questo giornale si è abbozzato con un personaggio politico italiano, il quale lo ha informato con sufficiente esattezza intorno alle cause dell'attuale rachimato movimento anticlericale. Dopo aver detto che l'anticlericalismo attuale è il fac-simile dell'irredentismo di qualche anno addietro, e che alla guisa dei tanti termini in uso esce dai magazzini radicali, nota che il Parlamento si era chiuso col desiderio di veder affermata sempre meglio una maggioranza temperata. Questo desiderio equivaleva a proporre l'eliminazione di Grimaldi troppo ben visto dalla Pentarchia e dalla *Tribuna*, e di Taiani troppo ligio a Crispi ed alla *Riforma*.

In questi frangenti accedono gli ultimi atti della S. Sede: allarme artificialissimo nei circoli liberali: Grimaldi e Taiani ne profitano subito: il primo a Viterbo pronunzia una filippica contro il Vaticano, il secondo riapplica una legge abbandonata in riguardo ai conventi. Ciò pel momento li rimette in sella.

La Pentarchia incapace di sollevare questioni serie in tempo prossimo, per mancanza di lanterne accende le vecchie e ci soffia dentro per creare imbarazzi a Depretis: i radicali odorano l'occasione buona, e ne vengono fuori i *meetings*. A questo si riduce la importanza dell'attuale agitazione.

Non era un cappuccino.

A Buda veniva arrestato dalla polizia, certo Hut ex-predicatore protestante, accusato come complice degli anarchisti. Scrisse alla Corte imperiale varie lettere minatorie. Non è vero che sia un cappuccino, come subito asserirono certi giornalisti liberali cercando di gettare la propria spazzatura in casa degli avversari.

Astuzie anticlericali.

Il *Diritto* registra, con tutte le riserve, la diceria che il guardasigilli abbia dato all'Asso ecclesiastico di Roma istruzioni categoriche e segrete perchè rinunzi a qualsiasi verifica circa le monacazioni abusive nei conventi compresi nella sua giurisdizione.

Il foglio citato soggiunge che tali istruzioni vennero impartite dall'on Tajani, in seguito ad accordi (?) col Vaticano e a pressioni (?) arrivate dall'estero (sic).

La notizia è accolta con molta incredulità, anzi la si considera come una astuzia per sempre più promuovere l'anticlericalismo.

La tassa sulla tassa.

Il Consiglio di Stato dichiarossi incompetente nella questione della tassa sulla tassa, ritenendo che sieno competenti in via amministrativa la Commissione superiore di ricchezza mobile, e in via giuridica la Cassazione di Roma.

L'Imperatore Guglielmo.

A Roma, a Parigi, a Londra, alternativamente si fa correre ogni giorno la voce che l'Imperatore di Germania sia aggravatissimo in salute, o si fa presagire imminente una catastrofe.

Queste voci sono cagionate da manovre di borsa e in questi ultimi giorni a Roma i ribassisti le facevano insistentemente circolare. Informazioni da buona fonte recano che il vecchio Imperatore tedesco sta bene relativamente alla sua età e basti accennare che il Principe imperiale continua tranquillamente a villeggiare in Liguria.

Ma l'effetto della falsa notizia fu conseguito e la Borsa di Roma ebbe gravi ribassi.

Un pretore che intenta lite al Ministero

Si telegrafa da Savignano di Romagna, 13, alla *Stella d'Italia*: «L'avvocato Gino Manetti, già pretore di questo Mandamento, ha citato dinanzi al Tribunale di Forlì, in persona del prefetto della Provincia il Ministero di grazia e giustizia chiedendo l'indennizzo di lire 60,000 per la nota destituzione.

Si dica chi il Guardasigilli Taiani, dopo aver sospeso il Manetti per quindici giorni dallo stipendio con obbligo di recarsi ugualmente all'ufficio, gli facesse tuttavia avere l'intero onorario dei quindici giorni medesimi.

La rinuncia al posto che il Manetti diresse al Ministero — il quale invece lo destituì — è stata pubblicata e divulgata.

Ora il Manetti esercita l'avvocatura, ed i quattro comuni componenti il nostro Mandamento gli hanno rilasciato certificati di grande soddisfazione sia come individuo che come magistrato.

TELEGRAMMI

Parigi 16 — I giornali confermerebbero la dimissione di Sadi Carnot che avrebbe dichiarato a Freycinet che la sua dimissione è irrevocabile ed avrebbe anche lasciato il ministero ierarchico.

Il Consiglio stamane discuterà la dimissione.

Pietroburgo 16 — Il *Nuovo Tempo* dice che il momento non potrebbe essere più favorevole alla Francia per sollevare la questione egiziana.

Puossi essere sicuri a Parigi che la Russia non vi porrà ostacolo.

Parigi 16 — Dispiaci da Brest o dall'Avre annunciano una burrasca spaventevole. Le comunicazioni telegrafiche dei vari punti della Francia sono interrotte.

Londra 16 E' scoppiata una violentissima burrasca. I danni sono considerevoli. Parecchie navi vennero gettate sulla costa; fortunatamente gli equipaggi furono salvati. Vengono segnalate grandi inondazioni nel paese di Galles.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 16 Ottobre 1886

VENEZIA	69	—	35	—	2	—	61	—	66
BARI	56	—	5	—	50	—	17	—	90
FIRENZE	11	—	78	—	19	—	71	—	50
MILANO	56	—	85	—	88	—	31	—	12
NAPOLI	32	—	35	—	16	—	53	—	24
PALERMO	25	—	13	—	69	—	37	—	23
ROMA	76	—	2	—	68	—	57	—	18
TORINO	39	—	30	—	24	—	77	—	55

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO

La Ditta DO MENICO HAUSER e FIGLIO, credo bene far avvertiti i MM. RR. Parrochi, Sacerdoti e Rispettabili Fabbricieri, che nella loro premura fabbrica velluti, damaschi ed altri tessuti in seta, tengono anche pronti damaschi con fondo o fiorame di differente colore in bellissimi disegni per appartamenti, qualità assai cœvi da assicurarne la lunga durata, usano pure altre seterie per lo stesso uso. Tengono inoltre un assortimento di Galoni in seta gialli e bianchi, dogati ed argenteati, ed un vasto campionario di tutte quelle guarnizioni occorrenti per detti appartamenti tanto in disegni antichi che moderni, ed anche in oro ed argento fini. Le commissioni saranno eseguite nel più breve tempo possibile, e a prezzi ristrettissimi accordando anche condizioni al pagamento.

AVVISO

La tipografia del Patronato ha pubblicato la pagella delle

NUOVE PRECI

che per ordine del regnante Pontefice Leone XIII devono recitarsi dopo la celebrazione della S. Messa.

Prezzo di una pagella semplice Cent. 5, montate su cartoncino forte Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.40 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto	
per 5.10 » omnib.		da 7.36 » diretto	
Venezia » 10.29 » diretto		da 9.54 » omnib.	
» 12.50 pom. omnib.		Venezia » 3.36 pom.	
» 5.11 » »		» 6.19 » diretto	
» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.54 » omnib.		da 10.00 » omnib.	
Cormons » 6.45 pom.		Cormons » 12.30 pom.	
» 8.47 » »		» 8.08 » »	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per 7.44 » diretto		da 4.56 pom. omnib.	
Ponteresa » 10.30 » omnib.		» 7.35 » »	
» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto	
ore 7.47 ant.		ore 7.02 ant.	
per 10.30 » »		da 9.47 » »	
Cividaie » 12.55 pom.		Cividaie » 12.37 pom.	
» 3.00 » »		» 3.32 » »	
» 6.40 » »		» 6.27 » »	
» 8.30 » »		» 8.17 » »	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
17 - 10 - 86			
Barometro ridotto a 0° alto	783.1	785.1	788.8
metri 1.050 sul livello del			
mare millim.	86	60	56
Umidità relativa	coperto	misto	misto
Stato del cielo	E	S	N.E
Acqua cadente	2	2	2
Vento direzione	12.8	15.8	11.0
velocità chilom.			
Termometro centigrado .	17.8	Temperatura minima	
Temperatura massima	7.8	all'aperto	5.7
minima			

Notizie di Borsa

Udine li 18 Ottobre 1886

Rend. it. 5000 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 95 a L. 101 --
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 78 a L. 98 83
Rend. austr. in carta	da F. 89 80 a F. 89 90
id n argento	da F. 93 95 a F. 94 --
Fior. eff.	da L. 202 25 a L. 202 75
Banconote austr.	da L. 202 25 a L. 202 75

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

IL STROLIC FURLAN
DI
PIERI ZORUT
RISUSCITAT
PAR
CELEST PLAIN

1887
1887
1887
1887
1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo l'interesse della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula, il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda oro semplicemente Aqua Pejo, avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI

Ai M.^{re} R.^{li} Parrochi e Signori Fabbriieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torce a consumo*, sia per uso *Funerari* come per *Processioni*, il tutto a prezzi *limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della città daziaria, non è aggravato da *Dazio di sorta*; dinotresolleve i *Sigg. Acquirenti* dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la esortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al facon. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il facon cont. 75

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concima umano concentrato in polvere inodora per quintale L. 6.00
2. Ingrasso completo 2.00
3. Materie fecali ed urine per ettolitro . 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Soltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia **BOSERO e SANDRI** - Udine.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili fabbriche ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabelli d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle *Pillole alle Fenice* preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

DEPOSITI - Milano - Roma - Napoli

SUPPOSTE ANTEMORROIDALI
DEL DOTT. WEST

Remedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola. Spese ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
Farmacia **F. COMELLI** in Udine.

VITTORIO FARMACIA DE-STEFANI